



←
L'équipe Covid-19
ANT a Bologna

ANT in prima linea con équipe per pazienti Covid-19 positivi

Assistenza a domicilio in crescita per proteggere i malati di tumore

di Raffaella Pannuti

L'emergenza Covid-19 ha fatto irruzione nelle nostre vite in modo drammatico e il futuro, nel momento in cui scrivo, è ancora incerto. Nei giorni scorsi, in una lettera indirizzata al Ministro della Salute Roberto Speranza, un gruppo di 100.000 medici ha espresso l'esigenza di rafforzare il territorio "vero punto debole del Servizio Sanitario Nazionale, con la possibilità per squadre speciali, nel decreto ministeriale del 10 marzo definite USCA, di essere attivate immediatamente in tutte le Regioni". Ebbene, voglio dire che Fondazione ANT, che con il suo fondatore Franco Pannuti è stata tra i pionieri dell'assistenza sanitaria domiciliare in Italia, anche in queste settimane è sempre stata in prima fila al fianco del SSN quale presidio sul territorio, per portare cure mediche e specialistiche a casa di 3.000 pazienti malati di tumore ogni giorno, non solo tutelandoli da eventuali contagi ma soprattutto evitando che nuovi ricoveri gravassero sugli ospedali. Da quando è cominciata l'emergenza le équipe mediche ANT hanno proseguito il lavoro di assistenza domiciliare - dotate di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari a proteggere gli assistiti e se stessi - portando gratuitamente a casa dei nostri pazienti tutto, dalle trasfusioni alla terapia del dolore. Quello che è cambiato sensibilmente è il numero di assistenze che stiamo via via prendendo in carico: sono sempre di più le persone che si rivolgono a noi, anche in fase precoce di malattia, per la paura di rivolgersi agli ospedali o per l'impossibilità degli stessi



di accoglierli. In questo modo offriamo un aiuto importante ai reparti di Oncologia. Inoltre sul territorio di Brescia, particolarmente colpito dall'epidemia, abbiamo risposto all'appello della Regione Lombardia che, con delibera regionale, ci ha chiesto di intervenire al domicilio di pazienti affetti da Coronavirus con necessità assistenziali complesse. I medici e gli infermieri ANT dell'équipe di Brescia non si sono tirati indietro e con coraggio stanno affrontando questo momento di massimo sforzo ed emergenza collettiva. Alcuni stanno pensando di lasciare le loro case e andare a vivere momentaneamente nelle strutture alberghiere messe a disposizione dall'azienda sanitaria, isolati dalle loro famiglie. Nello stesso tempo a Bologna e provincia non solo stiamo continuando ad assistere i nostri pazienti regolarmente (e ricordo che sono oltre 1.300 ogni giorno), ma siamo pronti per intervenire anche nel caso qualcuno di loro risultasse Covid positivo. Per questo tipo di paziente sarà attivata assistenza e supporto telefonico e, ove necessario, visite a domicilio grazie a una mini-équipe composta da due medici e due infermieri opportunamente dotati di tutti i DPI necessari. **A fronte di tutto questo abbiamo però visto venire meno importanti segmenti di raccolta fondi** legati agli eventi e alle festività pasquali, che ogni anno consentono di sostenere economicamente gran parte delle attività di assistenza. **Gli effetti del lockdown si faranno sentire ancora a lungo, per questo chiediamo a tutti i cittadini di sostenerci con una donazione: ogni cifra è preziosa in questo momento per permetterci di andare avanti.**

in questo numero:

1

Emergenza Covid-19: ANT in prima linea

2-3

Le storie delle nostre équipe mediche

Consulenze psicologiche gratuite

Grazie alle realtà che ci sono accanto

Come donare

Vantaggi fiscali

4

L'intervento

Curare a casa modello del futuro

5

Potenziamo i nostri servizi

6-7

Perché è importante continuare a donare

5x1000

Diventare Volontario digitale

8

Dove attivare l'assistenza

E-commerce solidale

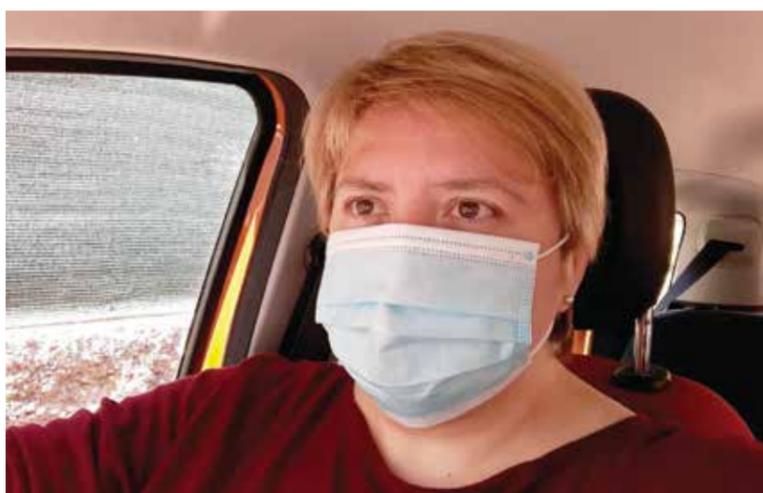
...

Le storie dei nostri operatori sanitari ANT non lascia solo chi soffre

Da Brescia a Pesaro passando per la Zona Rossa di Medicina, racconti dal fronte

Brescia - Marlena Balduchelli, infermiera ANT

Sono un'infermiera e mi trovo ad affrontare questa emergenza sanitaria. Io non lavoro in un ospedale, ma per ANT a Brescia e la mia corsia non è un reparto ma la camera, il soggiorno o la cucina delle persone malate di tumore. La situazione dei miei assistiti, già difficile, è in questo momento davvero precaria, l'isolamento pesa ma anche la consapevolezza che un piccolo peggioramento porterebbe a intasare le corsie degli ospedali. Per questo noi abbiamo deciso di esserci, bardati con mascherine e guanti tutte le mattine a suonare al loro campanello. Visite limitate a distanza, ma volte ad alleviare i loro sintomi e a rassicurarli che insieme andrà tutto bene. Non vi nego che ho paura anche io, ma non di andare a fare la spesa, ho paura di andare a lavoro. Ho paura perché la mascherina potrebbe non aderire bene al viso, o potrei essermi toccata accidentalmente con i guanti sporchi, o magari le lenti non mi coprono del tutto gli occhi e qualcosa potrebbe essere passato. Sono stanca psicologicamente, e come me lo sono tutti i miei colleghi che sul territorio e in ospedale da settimane si trovano nella mia stessa condizione... Ma questo non ci impedirà di svolgere il nostro lavoro come abbiamo sempre fatto. Non mi posso permettere il lusso di tornarmene a casa mia in quarantena. Ho un papà anziano che non può essere infettato e devo andare a lavoro per fare la mia parte. Continuerò a curare e prendermi cura dei miei pazienti, perché sono fiera e innamorata del mio lavoro e perché voglio dire a chi è malato: "Non sei solo!"



Bologna - Italo Malavasi, medico coordinatore équipe ANT

Il Comune di Medicina e la Frazione di Ganzanigo fra Bologna e Imola sono stati uno dei drammatici epicentri dell'epidemia in Emilia-Romagna. All'indomani dell'istituzione della Zona Rossa si è resa necessaria una trasfusione a un nostro paziente. Ci siamo immediatamente attivati per raggiungere il sindaco e ottenere una deroga speciale per accedere all'area e continuare a portare assistenza, cure e terapie a casa dei nostri pazienti.



Pesaro - Germana Severini, medico coordinatore équipe ANT

Pesaro è stata per diverse settimane la terza città in Italia per tasso di mortalità per Coronavirus. Passato un primo momento di paura e angoscia per noi e per i nostri pazienti, io e tutta l'équipe abbiamo proseguito il nostro lavoro anche più di prima. Il numero dei nostri pazienti è triplicato per la chiusura dell'Oncologia e noi abbiamo voluto rispondere a tutti, alle urgenze come alle medicazioni più semplici, sia per evitare ai pazienti accessi nelle strutture sanitarie con il rischio che entrassero in contatto col virus, sia per dare silenziosamente una mano ai colleghi degli ospedali alle prese con l'emergenza. Abbiamo trovato le persone preoccupate al pensiero di non potersi rivolgere a nessuno: noi ci siamo perché sappiamo bene quanto sia importante per loro, oltre alle cure e alle terapie, sentirsi rassicurati, protetti. Noi lo facciamo da sempre con amore e mai come in questo periodo abbiamo sentito davvero il calore e l'apprezzamento nelle persone a cui portiamo assistenza.

Nunzia Spinelli,
infermiera ANT a
Taranto

L'infermiera Marlena
Balduchelli nei primi
giorni di emergenza
Covid-19

Dottor Italo Malavasi.

*Vogliamo proteggere i nostri pazienti
e silenziosamente
aiutare i colleghi degli ospedali
alle prese con l'emergenze*

Consulenze telefoniche gratuite con psicologi ANT per gestire meglio emozioni e stati d'animo

Speranza e apprensione: sono gli stati d'animo che hanno attraversato la popolazione italiana in questo lungo periodo di lockdown in cui gran parte dei cittadini è rimasta costretta a casa, in attesa che l'emergenza Coronavirus rientrasse. Un lungo periodo di isolamento forzato e di distanziamento sociale come quello che stiamo vivendo può determinare o peggiorare stati ansiosi già preesistenti. Per questo il servizio di assistenza psicologica ANT non solo è rimasto operativo per pazienti e familiari in assistenza con colloqui telefonici o via web, ma anzi è stato esteso e aperto a tutti i cittadini che in questo momento complicato ne sentano l'esigenza. Gli psicologi ANT sono infatti a disposizione della popolazione per consulenze telefoniche che possono essere prenotate per il Nord Italia e Toscana al 3484016943 (Dottoressa Vittoria Sichi) / per il Centro Sud Italia al 3484046551 (Dottoressa Anna Grieco). I cittadini troveranno anche tips e consigli utili per affrontare l'isolamento anche dal punto di vista emotivo e psicologico sui profili Facebook e Instagram della Fondazione, grazie a una rubrica video a cura del pool di psicologi ANT. *La situazione che stiamo affrontando ha tutte le caratteristiche di un evento traumatico di massa, che ci coinvolge tutti facendoci temere per la nostra vita in senso globale, sia dal punto di vista della salute sia per gli aspetti affettivi ed economico-sociali. Si è improvvisamente aperta una voragine tra la nostra quotidianità di prima, le nostre abitudini e le nostre certezze, e quello che sta accadendo e che ci ha costretto a ripensare il nostro modo di vivere perfino le relazioni più intime. Anche chi fortunatamente sta bene e non ha familiari e amici in difficoltà, sente continuamente notizie drammatiche di persone che si ammalano e di altre che soffrono per non poter nemmeno stare vicino ai loro cari che si sono contagiati. Questa atmosfera emotiva di continua tensione e di grande tristezza che respiriamo tutti i giorni rischia davvero di sovrastarci. Invece è proprio ora che non dobbiamo cedere allo sconforto, ma anzi cercare di attivare tutte le risorse emotive e relazionali che possediamo per assorbire questo duro colpo – commenta Silvia Varani, coordinatrice nazionale dell'Unità di Psico-oncologia ANT - È proprio adesso che dobbiamo insieme cercare un modo, ognuno di noi in base alle sue caratteristiche, per fronteggiare al meglio la situazione. Questa capacità di riorganizzare positivamente la nostra vita di fronte ad un trauma si chiama resilienza e oltre ad aiutarci nel momento di emergenza, può essere molto importante anche per dopo, quando potremo riprendere la nostra vita, e utilizzare le strategie elaborate in questo momento, per renderla migliore. Parlare con uno specialista esperto in questo ambito può essere di grande supporto nell'attivare il percorso interiore che abbiamo descritto, e quindi per prevenire situazioni psicologiche di disagio.*



Il presidente Raffaella Panmuti con i volontari di Cotabo Taxi

GRAZIE! CON VOI NON CI SENTIAMO SOLI

Tante realtà private al nostro fianco per consentirci di continuare a portare cure a casa di chi è malato

L'Unione Buddhista Italiana ha stanziato un fondo speciale di 1.5 milioni di euro per sostenere chi è impegnato a contrastare la diffusione del Covid-19. Tra le 90 realtà del Terzo Settore che vi hanno avuto accesso c'è anche ANT. Anche **Fondazione Carisbo** ha attivato un Fondo speciale nell'ambito del piano straordinario per contrastare l'emergenza Coronavirus. ANT è tra le prime realtà a poterne beneficiare con un contributo destinato al potenziamento dei servizi a favore dei malati di tumore a Bologna e provincia. **Fondazione Snam** ha scelto di sostenere le attività di assistenza ANT in Puglia nell'ambito del suo più ampio intervento a favore di enti non profit che, anche in occasione dell'emergenza Coronavirus, si prendono cura delle fasce più vulnerabili della popolazione. Tra i primi a rispondere all'appello lanciato da ANT nelle prime fasi di emergenza c'è **Esso Italiana** che ha scelto di sostenere le attività di assistenza medica a casa delle persone malate di tumore, messe ancora più a rischio dal virus. Il **Gruppo Pool Pack** conferma la propria attenzione per le persone più fragili: in occasione dell'emergenza Covid-19 ha voluto destinare ad ANT una donazione a sostegno delle attività di assistenza, consentendo alle nostre équipe mediche di continuare a seguire i pazienti oncologici a casa. Tra le azioni di sostegno al territorio di Bologna e Ravenna per far fronte all'emergenza Covid-19, **Fondazione del Monte** ha scelto di offrire aiuto anche ad ANT con un contributo utile all'acquisto di DPI e al proseguimento delle attività di assistenza. Anche **Fondazione Prosolidar** ha inserito ANT tra le realtà destinatarie di contributi per interventi direttamente legati all'emergenza Covid-19. **Chiesi Farmaceutici** ha aderito all'appello di ANT con un contributo diretto al sostegno dell'assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati di tumore. Anche **Marchesini Group**, da sempre al nostro fianco, ha voluto farci sentire il suo affetto con una donazione a sostegno dei servizi ai pazienti, così come **Emil Banca**, storico sostenitore, e **Per Dormire**, che hanno confermato il loro sostegno alla nostra missione. Grazie a **Fondazione Comunità di Milano** la nostra équipe di Milano ha sostenuto i costi dei DPI necessari e ha aperto a tutti il servizio di assistenza psicologica gratuita. Sul territorio bresciano contributi per l'équipe medica sono arrivati da **O.R.I. Martin, E.L. Leno, Legnoplast di Chiara Brichetti, Piano B Srl, Bossini**. Attraverso il comitato **#aiutiAMO Brescia**, in particolare l'Ing. Enrico Zampedri, **Fondazione Comunità Bresciana** e il **Giornale di Brescia** hanno contribuito in maniera determinante all'acquisto di DPI per il personale ANT a Brescia. Anche il gruppo **NWG, Intesa San Paolo, Westwing, BHGE - Nuovo Pignone, Cavagna Pressofusioni, Comini Srl, Eredi Baitelli Spa, D-Exterior, Farmacia Acuto, Fluidmec, Op Srl, Piramis Group, Rifra Masterbatches** hanno sostenuto ANT donando a dipendenti e fornitori uova e colombe ANT. Un grazie speciale va poi alle tante realtà che si sono spese per donare DPI, mascherine e igienizzanti da destinare alle équipe sanitarie e al personale ANT impegnato nei servizi di logistica, in particolare **ENEA** e **Datalogic** per la straordinaria generosità, **Metalcastello, Riplastic Srl, Desal, Associazione Bar Cinese, Sartoria San Lazzaro, Nick&Co., Scalabros, La Parisienne, Valsir, Fabbrica d'Armi Pietro Beretta Spa, MT Acciai Srl, Phlogiston, Primo Promo Italia Srl, Reflexx Spa, Barnem Technologie Plastiche Srl**. Anche **National Mask** e **Conad Nord Ovest** hanno concretizzato il loro impegno a favore di ANT e infine grazie a **Cotabo Taxi** e ai tassisti che a Bologna si sono messi a disposizione per la campagna pasquale ANT, e a **Mobyt**, business provider per la comunicazione mobile che ha scelto di donare alcuni dei suoi servizi ad ANT.

SOSTIENI ANCHE TU ANT, SOPRATTUTTO ORA

In questo momento più che mai rimani vicino ad ANT con una donazione.

- ▶ Online su www.ant.it
- ▶ Versamento su conto corrente postale n. 11424405
- ▶ Bonifico sul conto corrente bancario intestato a:
Fondazione ANT Italia ONLUS
IBAN: IT 77 0306902491 10000001779
Donazioni dall'estero: BIC: BCITITMM
- ▶ Attivando attraverso il sito ant.it una donazione periodica (mensile, trimestrale o semestrale). Per info 051 7190159.
- ▶ Con un lascito testamentario a favore di ANT (per informazioni lasciti@ant.it)
- ▶ Partecipando alla raccolta fondi sul profilo Facebook Fondazione ANT
- ▶ Destinando ad ANT il 5x1000 in dichiarazione dei redditi (730, CU, modello redditi): basta firmare nello spazio dedicato a "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc" e aggiungere il codice fiscale di Fondazione ANT 01229650377. Destinare il proprio 5x1000 non costa nulla.
- ▶ Attivando una raccolta fondi su Facebook o attraverso il tasto "Fai una donazione" presente sul profilo "Fondazione ANT Italia Onlus".
- ▶ Ordinando i nostri prodotti solidali sul nuovo e-commerce presente sul sito ant.it (approfondimenti a pagina 8).
- ▶ Partecipa alla raccolta fondi su Gofundme.com: aiuta l'ospedale domiciliare ANT

VANTAGGI FISCALI

Per gli interventi a sostegno della lotta al coronavirus Secondo l'art. 66 del D.L. 18/2020, commi 2 e 3, e in forza del rimando all'articolo 27 della legge 13 maggio 1999 n. 133, per le erogazioni liberali in denaro e in natura a sostegno degli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 effettuate nell'anno 2020 dai soggetti titolari di reddito d'impresa, è prevista l'integrale deduzione senza limiti di reddito, dal reddito di impresa e ai fini IRAP.

Nella casuale del versamento indicare: "Erogazione liberale emergenza epidemiologica da COVID-19 ex art. 66 D.L. 17.3.2020 n. 18"

Ulteriori informazioni:

Amministrazione Fondazione ANT Italia ONLUS
Via Jacopo di Paolo, 36
40128 Bologna (BO)
051 7190111, amministrazione@ant.it

La diffusione del Covid-19 in Italia continua ad allarmarci e ad addolorarci profondamente per la perdita enorme di vite umane, un cordoglio che travalica la dimensione personale e familiare per coinvolgere l'intera collettività. Se i dati degli ultimi giorni sulla stabilizzazione della curva dei contagi cominciano a farci intravedere una timida luce in fondo al tunnel, resta però la consapevolezza che anche quando riusciremo a superare la fase acuta, e inizierà la cosiddetta Fase 2 che il presidente Conte definisce di convivenza con il virus, continuerà ad esserci un grande numero di persone da assistere e da monitorare, per curare chi si ammala oppure sta guarendo e per prevenire ulteriori ondate di contagi. Le strategie che le regioni più colpite stanno avviando per affrontare questa situazione, seppur mostrando alcuni elementi di differenza, concordano su un aspetto: potenziare il domicilio come luogo di cura per questi pazienti e naturalmente come setting di sorveglianza dell'epidemia. In un momento di grande emergenza per la rete sanitaria italiana, dove è molto difficile capire cosa sia meglio fare per affrontare un virus che tre mesi fa non conoscevamo nemmeno e dove è necessario approntare strategie efficaci in tempi rapidi, emerge ancora una volta la centralità della cura al domicilio, un modello di presa in carico che la Fondazione ANT porta avanti in 11 regioni italiane, assistendo ogni anno circa 10.000

pazienti fragili, spesso con bisogni socio-sanitari complessi. Le persone che ANT cura quotidianamente grazie a un'assistenza specialistica multidisciplinare, per lo più anziani affetti da una patologia oncologica in fase avanzata, fanno parte di quella categoria a maggiore rischio di infezione che oggi più che mai siamo impegnati a proteggere e a mantenere in sicurezza, evitando il più possibile le ospedalizzazioni e limitando quindi il rischio di contagio. Il modello di assistenza domiciliare che l'oncologo Franco Pannuti, fondatore di ANT, decise di adottare ormai più di 40 anni fa, si riflette nei fatti e nelle parole attualissime, pronunciate pochi giorni fa dal commissario regionale ad acta per l'emergenza coronavirus in Emilia-Romagna, Sergio Venturi, che per contrattaccare il virus parla di un cambio di strategia, non stare più chiusi nei fortini ma andare a casa delle persone. Se curare a casa le fasce di popolazione più fragili, obiettivo appunto delle cure palliative domiciliari, presenta vantaggi documentati in termini di costo-efficacia in situazioni di "normalità", diviene ancora più essenziale quando il rischio di contrarre un'infezione aggressiva è più elevato. Riuscire ad assistere le persone a casa significa supportare gli ospedali limitando i ricoveri, e in più proteggere anche i caregiver migliorando la qualità di vita di tutto il nucleo familiare, non solo dal punto di vista psico-fisico ma anche nella dimensione affettiva e relazionale, che oggi tanto ci manca. Per rendersi conto del bisogno, da parte del Servizio

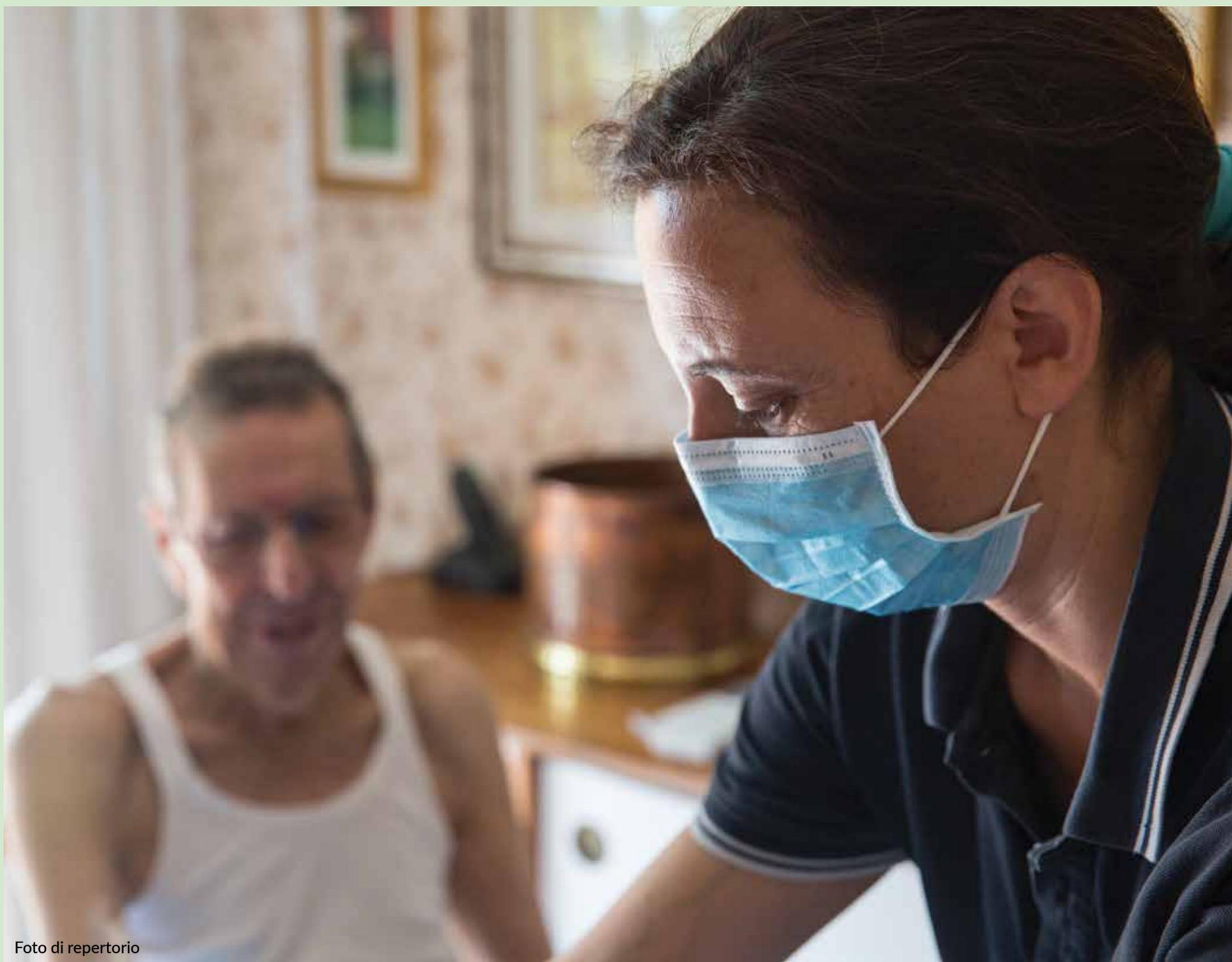


Foto di repertorio

L'INTERVENTO PAROLE DI RAFFAELLA PANNUTI FOTOGRAFIE DI MAX CAVALLARI

Curare a casa, modello del futuro

Cosa ci insegna l'emergenza? L'analisi del nostro presidente

Sanitario Nazionale, di investire nelle cure domiciliari, basta osservare il crescente numero di attivazioni dell'assistenza in molte province italiane dove ANT è presente, poiché aumentano le dimissioni dagli ospedali che stanno riorganizzando i reparti a causa dell'epidemia Covid-19. Si sta muovendo in questa direzione anche la Regione Lombardia, che con la deliberazione n° XI/2986 del 23 marzo scorso ha stabilito un percorso di potenziamento dell'attività sanitaria domiciliare, sia per la gestione dei pazienti, sia per la sorveglianza sindromica del Covid-19. Un punto del documento riguarda specificatamente la riorganizzazione straordinaria della rete locale delle cure palliative, che in questo scenario ricopre un ruolo strategico per la tutela delle fasce di popolazione più a rischio. Se è vero che l'esperienza di questi giorni porterà a cambiamenti permanenti dei nostri modelli organizzativi, l'assistenza domiciliare ricopre senza dubbio un ruolo strategico, che dobbiamo valorizzare con percorsi di cura integrati tra pubblico e privato sociale, definiti a livello nazionale. Le evidenze scientifiche lo dimostrano da tempo e la pratica clinica lo conferma quotidianamente. Si stanno sempre più configurando due poli assistenziali con caratteristiche e finalità ben definite. Da un lato l'ospedale, che costituisce il setting dedicato al trattamento delle fasi acute nelle situazioni di alta complessità clinica, e dall'altro le cure territoriali che permettono di gestire ambulatorialmente e al domicilio una gamma sempre crescente di interventi sostitutivi ai ricoveri. Per citare un esempio tra tanti, Fondazione ANT ormai da anni impianta al domicilio i PICC, cioè cateteri venosi centrali ad inserzione periferica utili per le terapie infusionali, le emotrasfusioni, la nutrizione parenterale e la chemioterapia. Oltre a un notevole abbassamento dei costi sanitari, uno studio ANT di qualche anno fa evidenzia l'appropriatezza clinica di tale procedura, con solo 4 casi di infezioni su 333 PICC posizionati. E i vantaggi in termini di costo-efficacia non si limitano alle cure palliative, basti pensare alle prospettive che potrebbe avere il potenziamento della somministrazione domiciliare delle terapie anticancro, con un notevole alleggerimento dell'affluenza nei day hospital e negli ambulatori. Dobbiamo infatti ricordare che anche in presenza della grave emergenza che stiamo attraversando a causa del virus, le altre malattie non si fermano, ma continuano ad affliggere i pazienti con la medesima intensità ma con le problematiche consuete aggravate dalla situazione di difficoltà generale. E per questo motivo stiamo continuando anche noi, medici, infermieri e psicologi di ANT e delle altre organizzazioni della rete sanitaria, ad assisterli con lo stesso impegno e la stessa energia di sempre.

— **Raffaella Pannuti, Presidente Fondazione ANT**
3 aprile 2020

Se è vero che l'esperienza di questi giorni porterà a cambiamenti permanenti nei nostri modelli organizzativi, l'assistenza domiciliare ricopre senza dubbio un ruolo strategico.



← **Raffaella Pannuti**

APPROFONDIMENTI

La resilienza ai tempi del Covid-19

Fino a qualche mese fa, la parola resilienza era un termine utilizzato per lo più dai professionisti della salute mentale. Oggi, questa parola è entrata con forza nelle case di molti italiani attraverso il racconto quotidiano legato al riadattamento delle società ai tempi del Coronavirus. La parola resilienza deriva dal latino *resilire*, ossia rimbalzare, saltare indietro. Nella fisica questo termine indica la capacità di un materiale di assorbire energia se sottoposto a deformazione elastica e quindi di non rompersi in caso di urto. Il termine è stato poi ripreso dalla psicologia indicando con esso la capacità di un individuo di affrontare un evento potenzialmente traumatico, quale ad esempio una malattia grave o un lutto, senza farsi travolgere dallo stesso, riuscendo a trovare un senso a quanto sta accadendo e uscendone in qualche modo rinforzato. Gli individui "resilienti" hanno fiducia nelle loro capacità di superare il momento critico, riescono a gestire le proprie emozioni focalizzando i loro pensieri per comprendere come potere affrontare il problema che la vita gli pone davanti. Anche se esistono alcune qualità resilienti presenti in noi fin dalla nascita, la resilienza non va considerata come una sorta di dono che si possiede o non si possiede. Le esperienze che facciamo nel corso della nostra vita possono infatti favorire lo sviluppo e la fortificazione della resilienza aumentando la l'autostima e il sentimento di efficacia personale. Il concetto di resilienza può essere applicato anche ai diversi sistemi che vanno a formare la nostra società come il sistema famiglia, il sistema scuola o quello sanitario. La resilienza di un sistema corrisponde alla capacità di quest'ultimo di fronteggiare cambiamenti imprevisti e improvvisi provenienti dall'esterno. I sistemi resilienti sono quelli in grado di superare la crisi mettendo in atto un cambiamento qualitativo che porta ad un nuovo equilibrio mantenendo al contempo la coesione strutturale e funzionale del gruppo di individui che ne fanno parte. L'emergenza coronavirus ha sicuramente messo in discussione molti equilibri dei sistemi a cui apparteniamo. Tutte le restrizioni messe in atto dal governo al fine di tutelare la salute dei cittadini hanno spinto quest'ultimi a sviluppare soluzioni creative per poter andare avanti. In tal senso, una risorsa a cui tutti in maniera diversa abbiamo attinto è stata la tecnologia, grazie alla quale abbiamo potuto continuare a frequentare, seppure virtualmente, i nostri cari e la scuola, ma anche lavorare e fare la spesa. L'emergenza Covid-19 ha riportato l'attenzione sul dibattito legato all'importanza della tecnologia in ambito sanitario. In diversi Paesi il ricorso alle tecnologie emergenti e alla telemedicina si è dimostrato un valido strumento per contenere la diffusione del virus. In Italia, al fine di implementare la capacità di resilienza del nostro sistema sanitario, il Ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno lanciato una call con l'obiettivo di valutare le migliori proposte disponibili relativamente ad app di telemedicina e assistenza domiciliare dei pazienti e a tecnologie e strategie per il controllo tempestivo del livello di esposizione al rischio delle persone e conseguentemente dell'evoluzione dell'epidemia sul territorio.

Lo sviluppare strategie innovative in ambito aziendale e sanitario potrà apportare cambiamenti positivi anche una volta terminata questa drammatica fase di emergenza. La pandemia e la crisi ad essa associata sta ponendo la nostra società davanti ad una serie di sfide. Ora spetta a noi decidere se vivere questo momento drammatico solamente come un qualcosa di ineluttabile o se sfruttarlo per una nuova occasione di crescita individuale e sociale.

— **Vittoria Sichi, psicologa ANT**

NEWS DALLE ISTITUZIONI

ANT potenzia assistenza e servizi da Nord a Sud grazie al finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

A partire dagli ultimi mesi del 2019 e fino all'autunno prossimo Fondazione ANT si è impegnata in un progetto molto articolato, teso al potenziamento dei servizi di assistenza medica e domiciliare ai malati di tumore in alcune aree specifiche, così da rispondere alle crescenti richieste della popolazione.

Il progetto è reso possibile dal finanziamento ricevuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ai sensi e per gli effetti dell'art.72 del D.lgs. n. 117/2017 – Avviso 1/2018. Grazie al co-finanziamento, infatti, ANT ha potuto ampliare il proprio intervento nelle sedi di Milano, Verona-Rovigo, Udine-Gorizia, Rimini, Pesaro, Roma, Perugia, Massa Carrara, Taranto, Potenza e Napoli-Caserta.

Il potenziamento ha interessato il personale, che è stato integrato in diverse sedi con figure quali medici, infermieri, psicologi e nutrizionisti, la strumentazione (presidi sanitari quali pali da flebo, letti elettrici e carrozzine e prodotti parafarmaceutici come garze, aghi, siringhe e PICC) e i mezzi di trasporto ma anche l'attività di formazione diretta a caregiver e volontari con l'attivazione di corsi (naturalmente nei mesi precedenti l'emergenza Covid-19) e la produzione di materiale didattico, anche su temi di stretta attualità quali le Disposizioni Anticipate di Trattamento.

Importante l'intervento su Rimini dove, sempre con il contributo ricevuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è stato possibile dotare l'équipe medico-sanitaria di una sede operativa da dove gestire i rifornimenti di materiali e soprattutto condurre l'attività di accoglienza per l'attivazione delle nuove assistenze e parte dei colloqui psicologici, in particolare gli incontri per l'elaborazione del lutto.

Il lavoro sin qui compiuto ha permesso di implementare non solo i servizi sanitari ma anche i servizi sociali collaterali: ad esempio è stata resa ancora più capillare la consegna di presidi e farmaci sul territorio di Taranto grazie all'acquisto di un furgone (reso possibile dal co-finanziamento dei familiari e amici di Federico Feola, assistito ANT prematuramente scomparso) mentre nel territorio di Massa Carrara è stato attivato, con crescente efficacia, il servizio NaVa svolto dai volontari socio-assistenziali adeguatamente formati che si occupano di accompagnare gli assistiti ANT da e per gli ospedali in caso di terapia non domiciliare.

Dr. Anna
Fortuzzi ↓





Perché è importante continuare a donare

Il sistema sanitario italiano vive un momento di grave difficoltà nella lotta al contrasto del Covid-19. La necessità di ricoveri spesso lunghi nei reparti di terapia intensiva per i casi più gravi, ha portato alla saturazione e alla non sostenibilità delle strutture sanitarie. Considerata la situazione è partita una lodevole corsa alla solidarietà verso ospedali e strutture di cura: le iniziative per raccogliere donazioni e le raccolte fondi si sono rapidamente moltiplicate, spinte dalle maglie dei social network e trainate dalla promozione di alcune celebrità e influencer, nonché di piccole e grandi aziende italiane e internazionali. Il carattere emergenziale dell'epidemia e la sua pervasiva presenza nei media rischia però di avere altre conseguenze sul breve periodo: offuscare altre problematiche che le realtà del Terzo Settore stanno vivendo durante questo periodo di crisi. Molte sono direttamente impegnate nella lotta al virus, ma tante - impegnate su fronti altrettanto essenziali come ad esempio l'assistenza ai disabili, l'educazione o la lotta alla povertà - hanno visto le loro attività ridursi o interrompersi bruscamente per effetto diretto e indiretto del distanziamento sociale. L'epidemia infatti non solo ha imposto nuovi modi per portare avanti il lavoro quotidiano a favore dei beneficiari (basti pensare alla necessità di dotare di DPI tutto il personale o alla necessità di mantenere distanze di sicurezza) ma ha colpito proprio durante uno dei periodi più delicati e importanti per quanto riguarda la raccolta fondi. L'impossibilità di allestire banchetti nei luoghi pubblici in vista della Pasqua o di avere dialogatori nelle strade rappresenta una drammatica riduzione dei fondi raccolti e destinati alle attività: **un recente studio dell'Istituto Italiano della Donazione (IID) stima infatti che nel primo trimestre 2020 l'81% delle realtà non profit abbia subito un impatto importante sul fundraising e il 40% un calo superiore al 50%**. L'emergenza si inserisce peraltro in un contesto, quello italiano, che presenta delle peculiarità significative in grado di peggiorare ancora di più la situazione. **Avere un quadro di queste problematiche ci aiuta a capire perché è importante continuare a donare, anche nei periodi di difficoltà.** Parliamo ad esempio delle donazioni a livello generale, che avevano già incontrato una battuta d'arresto prima dell'epidemia. La quinta edizione dell'Italy Giving Report di Vita, compilato sulla base delle statistiche ufficiali sulle donazioni e delle erogazioni portate in deduzione e detrazione, mostra

infatti una flessione nel totale delle donazioni, passate dai 5,367 miliardi di euro del 2017 ai 5,320 del 2018. In uno scenario normale una diminuzione dello 0,87% non avrebbe registrato reazioni preoccupanti (soprattutto a fronte delle rilevazioni degli ultimi anni), ma altre indagini sembrano confermare un trend negativo, se consideriamo un orizzonte di lungo periodo. L'anticipazione dell'indagine "Italiani Solidali", condotta da Doxa nell'ottobre 2019 vede un calo nella percentuale di donatori e nella consistenza delle donazioni. Secondo gli intervistati, le mancate donazioni hanno raramente delle cause specifiche, ma sono ricollegabili a un clima di disaffezione, a una mancanza generale di fiducia. Un altro aspetto critico da tenere in considerazione nel panorama delle donazioni riguarda le agevolazioni fiscali a esse legate, storicamente non particolarmente favorevoli per le aziende. Ma se già la riforma del Terzo Settore aveva apportato significative modifiche sotto questo profilo, l'articolo 66 del decreto Cura Italia si spinge ancora più in là stabilendo la deduzione integrale ai fini Ires e Irap per le donazioni fatte dalle aziende, senza alcun limite all'importo deducibile: un intervento positivo che sembra poter avere ricadute positive. Vi è poi la questione del 5x1000. Negli ultimi anni questo strumento ha visto la reintroduzione di un limite (di 500 milioni di €) alla cifra che lo Stato metteva complessivamente a disposizione delle organizzazioni: nel 2017 questo tetto è stato superato di 9 milioni, mentre nel 2018 di circa 13 milioni, cifre che gli italiani avrebbero scelto di destinare alle ONLUS ma che non sono mai stati erogate per effetto del tetto stesso. Fortunatamente nella legge di Bilancio 2020 è stato previsto l'innalzamento del tetto dei fondi, che arriverà a 525 milioni a partire dal 2022. Intanto, per far fronte all'emergenza Covid-19, il Terzo Settore ha richiesto l'erogazione anticipata dei contributi del 5x1000 relativi agli anni fiscali 2018 e al 2019, per garantire sostegno economico durante questo periodo di crisi. Ci sono anche alcuni spiragli positivi nel panorama italiano, come l'ambito dei lasciti e dei testamenti solidali. Secondo un'indagine realizzata da Gfk Italia per il Comitato Testamento Solidale aumenta infatti il numero degli italiani che conosce il lascito solidale, salito a quota 14,7 milioni. Le persone orientate a inserire un lascito nelle ultime volontà sono pari a 2,8 milioni di persone, divise tra chi lo prenderà in considerazione (1,9 milioni) e chi invece ha già predisposto il proprio testamento solidale (circa 900.000). Le incertezze all'orizzonte restano comunque tante: **si rende sempre più necessario un intervento pubblico capace di sbloccare finanze, unito al senso di responsabilità e solidarietà di privati e aziende. Il Terzo Settore non può resistere da solo a lungo, continuare a sostenerlo è fondamentale.**

Il dottor Gian Paolo Neri e l'infermiera Michela Petraro al termine di una visita domiciliare

—Damiano Bacci
Dalk, data talk

Cure a domicilio per i più fragili con il 5x1000

Uno strumento fondamentale e che non costa nulla per stare vicino a chi soffre

L'emergenza ha cambiato tutto, anche le scadenze fiscali che sono state modificate per dare più tempo ai cittadini e alle imprese: per la presentazione del 730 precompilato e/o ordinario c'è tempo fino al 30 settembre; per il Modello Redditi (ex Unico) Persone Fisiche c'è tempo invece fino al 30 novembre se presentato in via telematica. Per il 2020 - vista l'emergenza in corso - assume un'importanza ancora più cruciale il 5x1000, uno degli strumenti che consente a Enti del Terzo Settore come ANT, che riceve dal Servizio Sanitario Nazionale solo il 15% del suo budget, le risorse necessarie per portare avanti il proprio lavoro.

È un'occasione importantissima per dire la propria e soprattutto per dare un aiuto concreto (e che non costa nulla) a una realtà come la nostra che, pur restando sempre in prima linea per portare assistenza e cure nelle case di chi è malato di tumore, subisce tutte le difficoltà connesse al lockdown. Perché non costa nulla? Perché il 5x1000 - da non confondersi con l'8x1000 che va allo Stato o a organizzazioni religiose o il 2x1000 ai partiti - è una quota dell'IRPEF che lo Stato ripartisce, in base alle scelte, a enti che svolgono attività socialmente rilevanti. Non costituisce dunque una spesa aggiuntiva per il contribuente: scegliendo a chi destinarlo, il cittadino ha l'opportunità di selezionare quale ente sostenere con parte delle imposte che verserà e che varieranno in base al reddito. Se si decide di non destinare a nessuno il 5x1000, quella parte di IRPEF sarà comunque versata allo Stato. Se invece si è firmato senza indicare la preferenza lo Stato distribuirà proporzionalmente i fondi raccolti a seconda del numero di preferenze ricevute dagli enti. È possibile destinare il proprio 5x1000 anche se non si è tenuti a presentare

dichiarazione dei redditi. Per compiere la propria scelta nella dichiarazione dei redditi (730, CU, Modello Redditi) è invece necessario cercare "scelta per la destinazione del 5x1000" e firmare nello spazio dedicato a: "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc."

Sotto la propria firma occorre inserire il codice fiscale di Fondazione ANT Italia ONLUS - C.F. 01229650377 (codice fiscale del beneficiario). Sul sito ant.it, sono disponibili tutte le istruzioni e la rendicontazione degli anni precedenti.

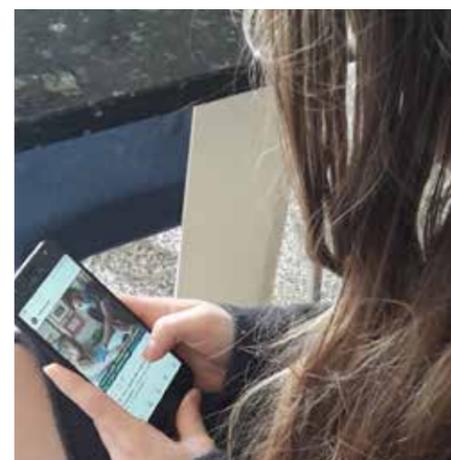
Ricordiamo infatti che nel 2019 ANT ha ricevuto dal 5x1000 (relativo all'anno fiscale 2017) oltre 3,5 milioni di euro che sono stati impiegati per portare assistenza medica con équipe specialistiche a circa 1.600 pazienti dei quasi 10.000 assistiti nell'arco dell'anno. Per il 2020 il contributo 5x1000 previsto (relativo all'anno fiscale 2018 e non ancora erogato) è di 3.562.913,87. ANT si conferma anche per quest'anno al nono posto per preferenze

tra gli enti del volontariato ammessi al beneficio. **Non dimenticare: in dichiarazione dei redditi scegli di destinare il tuo 5x1000 ad ANT. Firma e inserisci il nostro codice fiscale C.F. 01229650377. Quest'anno più che mai rimani al nostro fianco per garantire cure domiciliari ai pazienti più fragili!**

Quest'anno più che mai è fondamentale scegliere a chi destinare il proprio 5x1000. Firmando per donarlo ad ANT sosterrai migliaia di persona malate di tumore che potranno essere curate a casa, nel posto per loro più sicuro

ESSERE VOLONTARIO DIGITALE

Il Professor Pannuti diceva spesso che "la solidarietà non è un obbligo né una sfida: è solo una scelta di vita". Una scelta che lui ha fatto sempre, prestando gratuitamente il suo impegno per ANT come volontario. Oggi il distanziamento sociale imposto dall'epidemia Covid-19 ci impone di restare distanti, ma essere volontari è ancora possibile! Puoi aiutarci a diffondere le nostre campagne di raccolta fondi, promuovere il 5x1000 a favore di ANT, diventare in prima persona un testimonial e portavoce del nostro messaggio: ti basterà un telefono cellulare o, se puoi e hai un po' di dimestichezza con la rete, un computer. Compila il form che trovi sul nostro sito ant.it/come-sostenerci/diventa-volontario/ oppure scrivi a comunicazione@ant.it, ti diremo come fare!



Grazie alla tua firma potremo curare sempre più malati di tumore in tante regioni italiane

Nella tua dichiarazione dei redditi
DONA IL TUO 5X1000
C.F. 01229650377
Fondazione ANT Italia ONLUS

OGGI PIÙ CHE MAI I MALATI DI TUMORE DEVONO ESSERE CURATI A CASA. DONA IL TUO 5X1000!

FONDAZIONE
ANT
1978 ONLUS

DOVE ATTIVARE L'ASSISTENZA

LOMBARDIA

Brescia viale della Stazione 51,
Tel. 030 3099423

Milano via San Gerolamo Emiliani 10,
Tel. 02 36559800

FRIULI VENEZIA GIULIA

Cervignano del Friuli (UD) assistenza
psicologica, Tel. 348 6450519

Cervignano del Friuli (UD) attività
socio-assistenziale, Tel. 348 3102547

Monfalcone (GO) attività socio-
assistenziale, Tel. 348 3102816

VENETO

Verona (INFO POINT) via Marin Faliero 51,
Tel. 045 577671 - 346 2366276

Villafranca di Verona (VR) - c/o Centro
Sociale via Rinaldo da Villafranca 9/A,
Tel. 346 2366276

Nogara (VR)
via G. Falcone P. Borsellino 53
347 0009436

Campolongo Maggiore (VE) attività
socio-assistenziale, Tel. 348 3102841

Riviera del Brenta (VE) assistenza
psicologica, Tel. 349 0558850

Occhiobello (RO) via Nuova 4,
Tel. 342 7752165 - 348 9104929

EMILIA ROMAGNA

Bologna via Jacopo di Paolo 36,
Tel. 051 7190144

Bologna - c/o Ospedale Malpighi via
Albertoni 15, Tel. 051 6362320

Imola (BO) (INFO POINT) via Alessandro
Manzoni 25, Tel. 0542 27164

Pieve di Cento (BO) - c/o Residenza
G. Melloni via Provinciale Cento 12,
Tel. 347 9604166 - 051 0939123

Ferrara via Cittadella 37-39,
Tel. 0532 201819

Modena (INFO POINT) via Verdi 60,
Tel. 059 238181

Vignola (MO) via M. Pellegrini 3,
Tel. 059 766088

Rimini - c/o Pesaro (PU) corso XI
Settembre 217-219,
Tel. 0721 370371

Rimini (INFO POINT) via Corso d'Augusto 188,
Tel. 348 3163802

Rimini (INFO POINT) via Cairoli 22
Tel. 0541 452005

TOSCANA

Firenze via San Donato 38-40,
Tel. 055 5000210

Valdarno Aretino (AR) assistenza
psicologica, Tel. 055 5000210

Massa via San Remigio di Sotto 16,
Tel. 0585 040532

Pistoia (INFO POINT) via del Can Bianco 19,
Tel. 0573 359244

Prato (INFO POINT) via Emilio Boni 5,
Tel. 0574 574716

MARCHE

Civitanova Marche (MC) via Gabriele
D'Annunzio 72-74, Tel. 0733 829606

Pesaro (PU) corso XI Settembre 217-219,
Tel. 0721 370371

Porto Sant'Elpidio (FM) - c/o Casa del
Volontariato via Del Palo 10,
Tel. 348 0800715

Urbino/Fermignano (PU) (INFO POINT)
via Gramsci 29, Tel. 0722 2546

UMBRIA

Perugia via G. Pierluigi da Palestrina 40,
Tel. 347 4423135 - 075 9662505

LAZIO

Roma - Ostia lido via Cardinal Ginnasi 12,
Tel. 06 93575497

PUGLIA

Acquaviva delle Fonti (BA)(Info
Point) via Don Cesare Franco 75/A,
Tel. 348 310287 - 080 758055

Andria (BT) via Barletta 176,
Tel. 345 6536168 - 0883 591271

Bari via De Amicis 43-45,
Tel. 080 5428730

Barletta (BT) (INFO POINT) via A. Bruni 28,
Tel. 347 4442633 - 0883 310230

Bisceglie (BT) (INFO POINT) via Virgilio 16,
Tel. 393 9348600 - 080 3951472

Canosa (BT) (INFO POINT) via Settembrini 9,
Tel. 347 5302208 - 0883 661144

Cerignola (FG) corso Aldo Moro,
Tel. 349 1811742

Corato (BA) piazza Sedile 42,
Tel. 080 8724647

Fasano (BR) via Piave 84/72,
Tel. 080 4421010

Foggia via Brindisi 25,
Tel. 349 1811742 - 0881 707711

Giovinazzo (BA) (INFO POINT) via Marconi 5,
Tel. 349 5115885

Grottaglie (TA) (INFO POINT) via Giusti 12,
Tel. 348 3150326 - 099 5610104

Lecce via Michele Palumbo 3,
Tel. 0832 303048

Lucera (FG) - c/o Ospedale Lastaria
viale Lastaria, Tel. 349 1811742

Manfredonia (FG) via Togliatti 22,
Tel. 347 4480535 - 0884 512067

Margherita di Savoia (BT) (INFO POINT)
via Africa orientale 117,
Tel. 348 8860625

Molfetta (BA) corso Regina Margherita
di Savoia 18,
Tel. 345 7136918 - 080 3354777

Nardò (LE) via Palermo 13,
Tel. 342 7683503 - 0833 1936609

Taranto via Lago Alimini Grande 12/I,
Tel. 348 3102476 - 099 4526722

Terlizzi (BA) (INFO POINT) viale Roma 6
Tel. 348 6911256

Trani (BT) via delle Crociate 46,
Tel. 46 346 9819344 - 0883 584128

Trani (BT) - c/o Osp. S. Nicola Pellegrino
(INFO POINT) viale Padre Pio,
Tel. 346 9819344

CAMPANIA

Napoli via Michele Parise,
adiacente circumvesuviana stazione Poggioreale
Tel. 081 6338318

BASILICATA

Potenza piazzale Don Uva 4,
Tel. 0971 442950

Villa D'Agri (PZ) (INFO POINT)
via Roma 20, Tel. 0975 354422

Resta sempre al nostro fianco!

Su ant.it l'e-commerce con tante proposte per sostenerci

Nell'emergenza ANT c'è, ma ha ancora bisogno di te!

Per effetto del distanziamento sociale imposto dall'epidemia in atto, sono sospese tante delle tradizionali forme di raccolta fondi come eventi, manifestazioni, le postazioni nelle piazze. Ma **tu puoi sostenerci anche da casa con un semplice click sul nostro sito:**

è nato infatti l'e-commerce solidale ANT, uno spazio virtuale dove potrai trovare tante proposte stagionali in continuo aggiornamento e per aree geografiche. Nelle zone dove siamo presenti con nostre sedi potremo consegnare a domicilio in modalità sicura e gratuitamente i tuoi ordini mentre **alcuni prodotti potranno essere anche spediti nelle zone dove non sono operative nostre sedi (la spedizione in questo caso avrà un costo).**

Visita il nostro sito e scegli i nostri prodotti per te o per sorprendere un amico o un familiare distante: così facendo donerai a un malato di tumore la possibilità di ricevere cure a casa, nel posto più sicuro. Grazie a Palazzo di Varignana per il sostegno, attraverso la donazione di una selezione di prodotti d'eccellenza.

L'assistenza ANT non si può fermare proprio adesso: medici, infermieri e psicologi si prendono cura ogni giorno di 3.000 malati di tumore direttamente a casa loro e le richieste di assistenza sono in continuo aumento al Nord come al Sud. Inoltre in alcuni territori come Brescia e Bologna siamo attrezzati per interventi al domicilio di pazienti affetti da Coronavirus con necessità assistenziali complesse o di assistiti ANT che abbiano contratto il COVID-19. **Aiutaci ad andare avanti!**



Anche le Dipendenti dell'Ufficio Postale Centrale di Casalecchio di Reno hanno festeggiato la ricorrenza della Santa Pasqua, nonostante il coronavirus, con l'uovo pasquale e la colomba ANT.

Nella foto alcune componenti compreso il Direttore. In primo piano, dottor Ombretta Lucamarini.



ant.it



Gazzetta Eubiosia

Periodico di informazione di
Fondazione ANT Italia ONLUS
Anno XXI° Numero 2
Giugno 2020

Redazione

c/o Istituto ANT
via Jacopo di Paolo 36, Bologna

Questo numero è stato chiuso in
redazione il 27 aprile 2020

Direttore Responsabile

Raffaella Pannuti

Coordinamento Editoriale

Irene Bisi, Maria Rita Tattini

Consulenza design

Chialab

Fotografie

Max Cavallari

Impaginazione

Mara Gruppioni

Stampa

DATA MEC SRL
Stampato su carta certificata PEFC

Il benessere delle persone
passa anche dalla tutela
dell'ambiente. ANT,
utilizzando carta certificata
PEFC, promuove la gestione
responsabile e sostenibile
delle foreste.

